Gli 86 anni del Senato

e i 2165 senatori

Il Senato inaugura i proprii lavori della ventinovesima legislatura rendendosi conto di quanto, nei suoi ottantasei anni di vita, ha riguardato le norme giuridiche della nomina, convalidazione, giuramento, dimissioni, decadenza dei senatori, i quali dal 3 aprile 1848 al 1.o aprile 1934 sommarono a 2165. I due volumi, di complessive pagine 1210, che contengono tutta questa materia, nacquero dall'autorevolissimo e direttivo impulso del rinnovato presidente Luigi Federzoni, e furono curati dall'Ufficio studi legislativi dell'alto consesso, sotto la guida d'un maestro della storia del Risorgimento, il Segretario generale del Senato, Annibale Alberti.

Innumerevoli le fonti, ossia i verbali delle discussioni pubbliche, delle sedute senatorie in comitato segreto, degli uffici, che dal 1848 al 1872 furono competenti a giudicar le validità delle nomine; e finalmente i verbali della Commissione *ad hoc* che dal 1872 ad oggi è succeduta ad essi. Ma fonti che non erano ordinate, e che specialmente pei primi tempi erano difficili a rintracciarsi.

Ora, per dare un saggio della faticosa diligenza con cui si ricercarono e raccolsero le notizie, e della luce che si è potuta spargere sopra fatti importanti e mal noti, basti citare le peripezie d'una nomina antica.

Come tutti sanno, la prima firma in calce allo Statuto, dopo quella di Carlo Alberto, è Borelli (conte Giacinto), principale personaggio in quel ministero chiamato «delle riforme», che dagli ultimi mesi del 1847 fino al marzo 1848, sostenne il Re nella preparazione e promulgazione della Carta costituzionale. Egli aveva dei colleghi di portafogli, Avet, Di Revel, Des Ambrois, Di San Marzano, Broglia, Alfieri, firmatari dello Statuto anch'essi. Questi sei, toltone uno solo, furono, in varie immissioni — volgarmente infornate — nominati senatori. Invece il conte Borelli non figura in nessun elenco senatorio. Eppure, non solo egli aveva influito nella concessione regia più di ciascuno di essi, ma unico aveva il grado di Ministro (di Stato) — gli altri erano soltanto « Segretari di Stato » come allora si chiamavano i muniti di portafogli —. Dippiù era particolarmente beneviso alla Corona, e fu poi assunto all'alto ufficio di capo della Camera (oggi Corte) dei Conti. Come mai il suo nome fu trascurato nelle nomine a senatore? Nessuna spiegazione di questa anomalia s'era fin qui potuta dare. Ed ecco che la pubblicazione odierna scioglie l'enigma. Egli fu compreso nella prima serie dei nominati da Vittorio Emanuele II, ossia il 27 luglio 1849, ma prima ancora che fosse convalidato ,manifestò, col titolo di « rinunzia », la propria volontà di non accettare. Di questa manifestazione non si è trovato il documento, e non ne fu fatta menzione in Senato, ma n'è rimasta la nota accanto al nome di lui nel registro ufficiale delle nomine. Senza le minuziose ricerche si sarebbe continuato a non saperne niente, e a sospettare che senza ragione la Corona avesse dimenticato un illustre e fedele servitore.

In una recensione dei due preziosi volumi bisogna del resto contentarsi di saggi, perchè, indicata sommariamente la materia ordinata che contengono, non c'è poi la possibilità di dare un loro sunto.

Intorno ai senatori di diritto, ossia ai principi della Casa regnante, un solo episodio singolare ci fu e riguardò il principe Amedeo, che divenuto Re di Spagna e perduta con ciò la cittadinanza italiana, aveva lasciato il seggio senatorio. Lo ricuperò dopo l'abdicazione, ossia il 14 marzo 1873, quando dichiarò di voler riprendere l'antica posizione nel Regno d'Italia. In pubblica seduta il presidente del Senato gli diede atto del suo ritorno tra gli antichi pari.

Ricchissima invece è la storia delle nomine regie, non solo per le questioni a cui spesso dette luogo l'appartenenza dei nominati alle diverse categorie statutarie, ma per la questione che parrebbe la più semplice, ossia l'aver l'eletto superati i quarant'anni. Nei casi, dapprincipio non rari, in cui furono nominate persone che non li avevano compiuti, si seguirono alternativamente due criteri; aspettare a convalidarle ad età raggiunta, oppure ammetterle subito al giuramento e alle discussioni, rimandando al quarantennio il diritto di voto. Invece in tempi recenti, quando nel 1924 si ripetè il caso oramai unico, e Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon fu nominato sette mesi prima dell'età prescritta, si preferì il rinnovamento del regio decreto che venne emanato quando gli anni furono in regola.

Come ho accennato dapprincipio, l'esame dei titoli in base dei quali proporre al Senato la convalidazione dei nominati, fu deferito successivamente ad organi diversi. Quando l'esperienza di ventiquattro anni ebbe mostrato a quali lungaggini e discordanze dava luogo il sistema di sottoporre un tale esame agli uffici ordinari dell'assemblea, e nel 1872 si prese il provvedimento, diventato perpetuo, d'incaricarne un'apposita commissione, fu notevole, sotto i due diversi metodi, la concordia con cui si considerò sempre l'estensione che i commissari dovessero dare al proprio giudizio. Escludere dunque ogni esame sull'opportunità o meno, dell'avvenuta nomina, poichè esso avrebbe vistato l'insindacabile prerogativa sovrana. Ma non potersi contestare alla Commissione — nè al Senato nel suo definitivo voto segreto — il diritto di non fermarsi alla validità materiale dei titoli, bensì « d'esaminare il requisito della dignità negando la convalidazione per alte ragioni di carattere morale ». Nella ricchissima documentazione che di ciò recano i due volumi, vi sono anche parole d'autorevoli senatori che in adunanza pubblica giustificarono la convenienza d'un tal giudizio morale, anche nei riguardi della Corona e del Governo, dei quali pure si sarebbe di fatto annullato il decreto; e ciò perchè la loro buona fede poteva essere stata sorpresa; come poteva l'indegnità del nominato rivelarsi o sorgere unicamente dopo la regia nomina. D'altra parte interessa al Sovrano ed al Governo proponente, quanto al Senato, che in qualunque momento della procedura possano chiudersi le porte di esso ad uomini indegni.

Ad ogni modo, mentre prima del 1866 nessun senatore assoggettato a convalidazione se la vide negata, da quel tempo, o per giudizio morale sfavorevole, o più spesso per inesistenza o insufficienza dei titoli necessari, ventuno nominati subirono l'esclusione. Tuttavia per alcuni di essi, i volumi odierni notano liberamente: « Il Senato (neganto a scrutinio segreto la convalidazione, mentre la Commissione per la verifica dei titoli avevala proposta unanimemente senza eccezione, sconfinò nettamente dai poteri conferitigli dallo Statuto in materia... Non è fuor di luogo la supposizione che, in taluni casi, al criterio personale possa essersi accompagnato, nel determinare una votazione a scrutinio segreto contraria, un preconcetto politico ».

La perdita della dignità senatoria non avviene normalmente che per morte, poichè l'ufficio è vitalizio. Ma può anche essere volontaria, per dimissioni o non accettazione. Uscirono viventi per tali motivi ventun senatori già in funzione, quindici prima d'esser convalidati o d'aver prestato giuramento. Ma dal 1892 non si è dato più caso di questo spogliarsi del laticlavio per iniziativa propria. E talvolta i motivi addotti fermano l'attenzione. Nel 1848 Gioberti, Nicolosi, Massimo d'Azeglio preferirono il seggio di deputato a cui erano stati eletti dopo il decreto che li aveva chiamati in Senato. L'ultimo ridiventò Senatore nel 1853. Altri accamparono sentimenti politici contrari all'andamento della cosa pubblica. Ci furono anche motivazioni che fanno ridere. Uno addusse la sopravvenuta sua sordità — la chiamò anzi « surdità » —. Tutti, benchè avessero avuto la nomina dal Re, rivolsero, secondo il suo Regolamento, la lettera di dimissione al Presidente del Senato.

Il seggio fu anche perduto per cause non volontarie, benchè il caso ne fosse rarissimo. Il senatore Pissavini lo perdette per condanna da parte dell'Alta Corte di Giustizia. Il senatore Tanlongo perchè — fatto unico nella storia del Senato — un decreto reale promosso da Crispi revocò quello che lo aveva nominato.

I tentativi fatti da senatori isolati per far includere tra le ragioni di decadenza l'assenza abituale dalle sedute, o il ritardo a prestare giuramento non approdarono. Si ebbe anzi questa anomalia, che il presidente del primo Senato italiano, e non più subalpino, Ruggero Settimo dei principi di Fitalia, non prestò mai giuramento; quindi non fu mai senatore effettivo, nè partecipò ad adunanze; eppure figurò per tutta la legislatura come investito dell'alta carica, e tale è rimasto negli elenchi.

E quanto potrebbero durare le spigolature dai due volumi! Ma anche i lettori estranei al Senato, purchè abbiano curiosità della storia, d'una grande storia, potranno godere di questa mole di documenti e di commenti, perchè la chiarezza del rigoroso ordinamento è avvivata da varietà della materia e da piacevolezza d'esposizione.

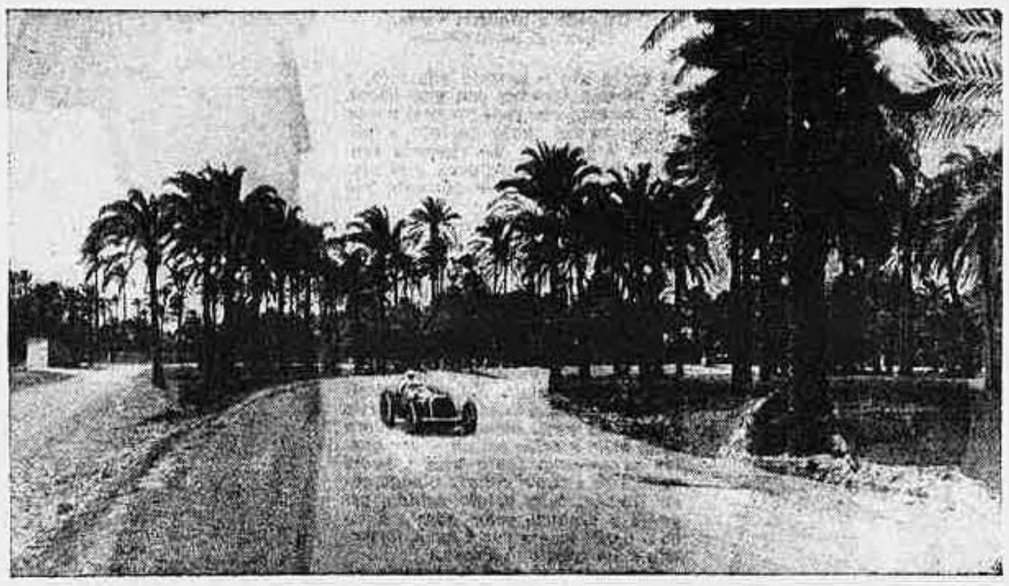
Soprattutto riconosceranno che ivi sta la prova solenne di ciò che il presidente Federzoni ha detto lunedì nell'inaugurare splendidamente il suo rinnovato ufficio: « il prestigio di quest'Assemblea è rimasto senz'ombre attraverso tanto mutare di tempi, d'avvenimenti, d'istituti nella vita della Nazione ».

FILIPPO CRISPOLTI

Febbrile vigilia della corsa dei milioni

Tripoli invasa da turisti italiani ed esteri -- Piroscafi trasformati in alberghi

Le prime macchine sul Circuito -- L'organizzazione e le segnalazioni



I concorrenti in allenamento nel suggestivo sfondo dell'oasi tripolina.

Tripoli, 2 notte.

La motonave *Arborea* proveniente da Genova, Livorno e Tunisi e il piroscafo *Città di Bengasi*, in viaggio straordinario da Napoli, hanno recato stamane a Tripoli il nucleo principale dei corridori iscritti alla seconda corsa dei milioni con relative macchine. Un primo gruppo è giunto — come *La Stampa* ha pubblicato — lunedì scorso ed era stato a sua volta preceduto dai due americani Peter De Paolo e Lou Moore che si trovano qui fin dal 23 aprile. Oggi è giunto via terra dall'Algeria, pilotando la sua « Alfa Romeo », Guy Moll della scuderia Ferrari. Alcuni corridori fra cui altri componenti della Ferrari hanno preferito servirsi del mezzo aereo e qualche ritardatario giungerà ancora con la debita autorizzazione nella giornata di domani.

Si vive ormai la febbrile vigilia di questa grandiosa prova automobilistica coloniale alla quale è legata la fortuna di alcune persone cui toccheranno i milioni e l'agiatezza di parecchie altre che saranno meno favorite dalla fortuna, ma che beneficieranno pur sempre di varie decine di migliaia di lire. Per le vie cittadine è cominciato a risuonare, dopo un anno, il possente e rabbioso fremito dei motori delle macchine da corsa che vanno verso il circuito o che ritornano. E' un continuo alternarsi di fiammanti Maserati, o Alfa Romeo, di bianche Miller americane, di azzurre Bugatti e di verdi macchine inglesi in una specie di carosello che desta la curiosa ammirazione dei presenti. E' questo uno spettacolo che forse non si avrà più in avvenire. Infatti ora le macchine sono ricoverate nelle varie rimesse della città e debbono compiere quotidianamente un breve tragitto di circa 13 chilometri che separa l'autodromo da Tripoli. Per il futuro invece, qualora i mezzi ricavati dalla lotteria lo consentano, è proposito dell'Automobile Club di costruire alla Mellaha un vero e proprio villaggio automobilistico ove le macchine possano essere degnamente ospitate e trovino non solo la benzina e i lubrificanti, ma tutta una adeguata attrezzatura.

A 200 all'ora?

Oggi il movimento sul circuito si è alquanto intensificato. Pareva che quest'anno le macchine non vi fossero ammesse se non nei giorni di venerdì e sabato per le prove ufficiali, ma poi essendo ormai il percorso completamente pronto, salvo qualche breve tratto, si è pensato che era meglio lasciare libertà ai corridori di compiervi sotto la loro responsabilità, i primi assaggi per mettere a punto le macchine. Tanto più che lo possono fare con maggior libertà di movimento che su altre strade, poichè pur essendo l'autodromo aperto al traffico tanto gli italiani che gli indigeni sono a conoscenza delle severissime disposizioni prese dalle autorità per i due giorni delle prove ufficiali e per quello della corsa e quindi sono preparati al passaggio delle macchine anche in quelli precedenti. Si può dire che un po' tutte le macchine abbiano fatto oggi la loro apparizione sul circuito. Qualcuna sui lunghi rettilinei sgombri s'è anche lanciata a grandi velocità, ma naturalmente non è il caso di parlare di tempi fino a venerdì prossimo quando ogni corridore potrà saggiare in pieno le possibilità della propria macchina sull'intero percorso. I corridori prevedono comunque che la corsa si svolgerà a circa 200 all'ora.

Le disposizioni dell'autorità cui abbiamo accennato prescrivono che dalle 14 alle 18,30 dei giorni 4 e 5 maggio e dalle 14 alle 15 del 6 maggio il transito sul circuito resti completamente vietato ai pedoni e ai veicoli di qualsiasi genere. Inoltre nello stesso periodo di tempo è vietato il pascolo in tutta la zona racchiusa dal circuito e in quella ad esso esterno per la profondità di 500 metri. Tutti i possessori di bestiame dovranno tenere legati e custoditi in luogo chiuso i propri animali, mentre le porte di tutti i locali prospicienti il circuito dovranno restare chiuse e i tetti sgombri di persone e di cose. Le persone non dovranno creare agglomeramenti in qualsiasi località che disti meno di 20 metri dal ciglio del circuito, distanza che dovrà essere di 50 metri nei tratti rettilinei nei quali la strada sia a livello del piano di campagna e nelle curve. Per la meticolosa osservanza di queste disposizioni sarà istituito, come del resto già in passato, un cordone di carabinieri italiani e di zaptiè indigeni lungo l'intero percorso, in modo da avere maggior probabilità che le corsa tripolina continui a svolgersi senza il minimo incidente ai corridori e agli estranei. Come si ricorderà gli incidenti avutisi nel passato non si verificarono mai durante la corsa, ma nei giorni precedenti.

Il telefono e la radio

In questi giorni sta facendo le prove di funzionamento la stazione radiotrasmittente. L'annunziatore, signor Nicolò Carosio di Mestre, si trova qui fin da lunedì scorso per le operazioni preliminari, affinchè domenica la trasmissione avvenga nelle condizioni migliori. Durante le prove ufficiali di venerdì e di sabato sarà inoltre messo in funzione tutto il modernissimo meccanismo delle segnalazioni. Oltre al grande impianto centrale è stato posto lungo il circuito un cavo telefonico sotterraneo con varie coppie di fili e sono state innalzate cinque torrette distanziate circa due chilometri una dall'altra per l'indicazione dei passaggi. In ognuna di queste torrette, che sono alte circa 4 metri, alla cui sommità si accede per una scaletta interna, saranno posti tre commissari di corsa, dei quali uno osserverà i passaggi delle macchine e ne dirà il numero agli altri due che saranno ciascuno a un telefono: il primo in comunicazione diretta con la centrale, situata nel fabbricato della giuria, e il secondo con la torretta successiva. Un altro commissario sarà ai posti di rifornimento gomme, situato a metà del percorso; altri tre ai trenta box rifornimenti, presso le tribune, avendone un gruppo di dieci ciascuno. Infine un commissario sarà di vedetta sulla torre alta 43 metri, donde si abbraccia pressoche l'intero circuito e anche egli sarà in comunicazione telefonica con la giuria. Grandi orologi sono stati posti sulle torri e sulle tribune, ove sono anche stati collocati numerosi altoparlanti che daranno al pubblico, assieme al grande quadro di segnalazione, ampie notizie sull'andamento della corsa. La organizzazione si può considerare, insomma, perfetta.

La cittadinanza si appassiona vivamente alla grandiosa manifestazione e si sente orgogliosa per la magnifica opera che l'Automobile Club ha saputo realizzare per la moderna attrezzatura dell'autodromo. In questi giorni in cui non si parla, si può dire, che di circuito, ognuno sfoggia la propria competenza in materia automobilistica.

La città invasa

Con la massima cordialità la città accoglie in questi giorni gli ospiti forestieri che mai come quest'anno sono giunti numerosi a Tripoli. Ogni piroscafo e idrovolante che arriva porta numerosi turisti desiderosi di assistere alla corsa, per la quale sono inoltre organizzate tre crociere, quella del *Gange*, la seconda del *Leonardo da Vinci*, entrambe con posti completi, e quella del *Città di Genova* che giungerà il giorno 5 con parecchie centinaia di passeggeri. Per questi non vi sono preoccupazioni per gli alloggi, perchè essi dormono a bordo. Queste preoccupazioni sono state pienamente eliminate anche per i moltissimi turisti che giungono con altri mezzi. Un albergo galleggiante sarà fornito dalla motonave *Arborea*, giunta oggi e che rimarrà qui sino al giorno 7. Inoltre è stato particolarmente attrezzato lo stabilimento Lido e sono state assicurate numerose camere private.

In quanto al raduno, oltre ad alcune macchine algerine giunte oggi e a quelle che arriveranno dal Marocco e dall'Egitto, ne sono segnalate una ottantina da Tunisi e circa venticinque da Bengasi. Varie comitive giungeranno poi con torpedoni da Tunisi. Saranno in complesso varie migliaia di forestieri che la corsa dei milioni avrà attratto a Tripoli, per cui la prova si svolgerà in un contorno grandioso di folla entusiasta, tanto più che in quei giorni sarà nelle nostre acque la seconda squadra navale al comando dell'ammiraglio Foschini. Vi sarà tra questa folla anche qualche possessore di biglietti vincenti? E' questa una domanda alla quale, date le nuove modalità per l'estrazione della lotteria, non è possibile rispondere. Vivissima è l'attesa per l'estrazione dei numeri, che verrà effettuata venerdì, mentre i nomi dei corridori ad essi corrispondenti verranno estratti poche ore prima della corsa.

G. Z. ORNATO

Varzi, Trossi e Chiron

partiti da Roma in idroplano

Roma, 2 notte.

Questa mattina, il favorito della « Corsa dei milioni », Achille Varzi, è partito in idrovolante alla volta di Tripoli. All'idroscalo di Ostia non c'è stato mai tanto traffico come stamane dalle 10 alle 11: dodici persone che partivano per Tripoli; tra le dodici, quattro simpaticamente note: Varzi, in camicia azzurra ed abito nocciola, imbronciato, bruciato in faccia, elegante, il conte Trossi di Biella, in grigio primaverile, roseo e biondo, Chiron, giacca marrone alla scozzese, Marinoni, cappello sale e pepe, viso nero da coloniale. Con i quattro corridori erano i loro meccanici.

I quattro corridori sono stati presi d'assalto dai fotografi e ritratti in tutte le pose da soli e in gruppo. Varzi, mentre firma biglietti della Lotteria che qualcuno gli ha passato per scaramanzia, risponde alle domande che i giornalisti gli rivolgono:

— Appena a Tripoli cenerò e andrò a letto. Conosco il circuito.

— Io, mai stato a Tripoli — interviene il conte Trossi. — E neppure io, aggiunge il monegasco Chiron.

Corridori e motoristi scompaiono quindi fra gli scafi. C'è ancora un posto libero destinato all'on. Melchiori che, Commissario per il turismo in Libia, ritorna a Tripoli. L'idrovolante si stacca, viene portato al largo e cinque minuti dopo è già in aria. Intanto la Commissione di controllo per la Lotteria di Tripoli lavora alacremente per ultimare i lavori entro giovedì sera poichè venerdì mattina si inizierà l'estrazione dei biglietti.

Commissione agrologica

partita per la Cirenaica

Siracusa, 2 notte.

Sono partiti per Bengasi l'on. prof. Passinari, presidente della Commissione per lo studio agrologico della Cirenaica ed i componenti della commissione stessa, che si recano in Cirenaica per esaminare, d'incarico del Ministero delle Colonie, le possibilità di una sempre maggiore valorizzazione del territorio della colonia.

Le Olimpiadi dello spirito

I premi per i concorsi

sulla corporazione e sull'architettura

Firenze, 2 notte.

Nei giorni 27 aprile e 1.o maggio, presso la R. Università, si è riunita la Commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi del Concorso per una monografia di carattere corporativo.

La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Armando Frumento del Guf Milano; 2. Piero Campana del Guf di Firenze; 3. Luciano Merio del Guf di Pisa; 4. Federico Barbieri del Guf di Pisa; 5. Filippo Visconti di Modrone del Guf di Firenze; 6. Angelo Salvidio del Guf di Pisa; 7. Massimo Mayer e Enrico Carpi del Guf di Napoli; 8. Luigi Bulferetti del Guf di Torino; 9. Arnaldo Sommavigo del Guf di Genova; 10. Gino Cardinali del Guf di Milano. La Commissione ha segnalato anche altri 10 lavori, che sono apparsi degni di particolare rilievo e tra questi figura quello di Carlo Cantarella del Guf di Torino. La Commissione ha stabilito di assegnare i premi ai primi cinque classificati.

Si è riunita pure la Commissione per l'assegnazione dei premi per il Concorso di architettura (Città universitaria e Casa del Balilla). La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

Progetto per Città universitaria: 1. Sirio Pastorino del Guf di Firenze; 2. Ettore Raffanelli del Guf di Firenze; 3. Bianchetti-Galmanini-Pea del Guf di Milano; 4. Guido Morozzi del Guf di Firenze; 5. Mannozzi e Albertoni del Guf di Firenze; 6. Valrano e Lorini del Guf di Torino; 7. Luigi Vignali del Guf di Bologna; 8. Coen-Moretti-Radice Fossati del Guf di Milano; 9. Guido Mazzante del Guf di Bologna; 10. Leonori e Racheli del Guf di Roma.

Progetto per Casa del Balilla: 1. Leonori-Racheli del Guf di Roma; 2. Latis e Longoni del Guf di Milano; 3. De Martino del Guf di Napoli; 4. Marhesini del Guf di Bologna; 5. Santi e Sabelli del Guf di Roma; 6. De Carli del Guf di Milano; 7. Cavallo e Giuliani del Guf di Roma; 8. Merlotti-Renacco e Titta del Guf di Torino; 9. Ricotti del Guf di Roma ; 10. Sassi del Guf di Firenze.

La Commissione giudicatrice per il Concorso di un film sperimentale ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Franciscì del Guf di Roma; 2. Damicelli di Venezia; 3. Ferroni di Napoli; 4. Agnoletti di Firenze; 5. Mortara di Bologna; 6. Magnaghi di Milano; 7. Neri di Ravenna; 8. Portalupi di Genova; 9. Franciscì di Roma; 10. Cametti di Torino.

La Commissione ha deciso di assegnare i premi ai primi cinque classificati. Il commissario Paolucci de' Calboli, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale Luce, ha posto a disposizione del Comitato dei Littoriali tre premi da lire 500 ciascuno da assegnarsi alle prime tre tra le pellicole segnalate, dopo quelle premiate e cioè a quelle di Magnaghi, Neri e Portalupi. L'Istituto Nazionale Luce si offre inoltre di mettere in circolazione, creando all'uopo nelle sue collezioni una serie speciale di films dei Littoriali-Guf, le quattro pellicole vincitrici a passo normale (Franciscì, Ferrone, Agnoletti, Mortara).

La Commissione giudicatrice per il concorso per un soggetto cinematografico sceneggiato ha stabilito, infine, la seguente graduatoria: 1. Doglio del Guf di Bologna; 2. Paolella di Napoli; 3. Vaccheri di Genova; 4. Fasso di Bologna; 5. Nizza e Morbelli di Torino; 6. Dal Fabbro di Bologna; 7. Mantelli; 8. La Manna di Milano; 9. Candini di Bologna; 10. Rossi. La Commissione ha deciso di assegnare il premio ai primi cinque classificati.

La risposta del Duce

alla letterina di un Balilla

Alessandria, 2 notte.

Il Balilla Dalmazzo Alineri, da Quargnento, indirizzava giorni or sono a S. E. il Capo del Governo la seguente letterina: « Duce! Oggi, ricorrendo l'VIII annuale dell'Opera Nazionale Balilla, da Te, amatissimo Duce, istituita, e che per noi Balilla fa tanto e tanto bene, Ti mando il saluto mio, della mia signora maestra e dei miei camerati della quinta classe elementare, con uniti anche tanti e tanti auguri perchè Tu sia conservato ancora per moltissimi anni. Evviva il Duce! A noi! ».

Al piccolo Alineri, premiato della croce al merito dell'O.N.B., è pervenuta ieri la seguente risposta dal Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile: « Caro Balilla, il Duce ha ricevuto la tua lettera e mi ha affidato il gradito incarico di ringraziarti vivamente per le gentili espressioni da te rivoltegli. Saluti fascisti. Firmato: Ricci ».

Il conte Galeazzo Ciano

visita il Circolo della stampa

Roma, 2 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha visitato i locali trasformati e rinnovati del Circolo della stampa.

Erano a ricevere e ad attendere l'ospite gradito il presidente del Circolo e segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma, il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il segretario della Confederazione professionisti e artisti, i membri del Direttorio del Sindacato di Roma, i componenti del Consiglio nazionale del Circolo della stampa, i direttori dei giornali quotidiani di Roma e dell'Agenzia « Stefani ».

Il conte Ciano, reso omaggio al ricordo dei giornalisti caduti, ha minutamente visitato i locali, dal gran salone alla sala di scherma, alla biblioteca, alle sale di lettura e alla mensa, interessandosi vivamente alla rinnovata vita del Circolo che inizia ora un ciclo nuovo della sua attività. Egli si è compiaciuto coi dirigenti per l'impulso vigoroso dato al Circolo della stampa, perfettamente intonato, ora, al tempo fascista, e trasformato in una casa ospitale per tutti i giornalisti italiani.

La visita del Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha lasciato nei presenti la più lieta impressione. L'inaugurazione dei rinnovati locali avverrà la sera dell'11 corrente, con un gran concerto di Beniamino Gigli, e col concorso di altri artisti musicisti e cantanti di chiara fama.

Il Ministro dell'Agricoltura di Grecia

all'Istituto internaz. di Agricoltura

Roma, 2 notte.

Il Ministro di Agricoltura di Grecia, S. E. Theotoky, che si trova in questi giorni a Roma per partecipare al Congresso internazionale del latte, accompagnato dal Ministro di Grecia a Roma, S. E. Metaxas, e dal consigliere Dalietos, si è recato a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Umberto.

E' stato ricevuto dai componenti il comitato permanente presenti in Roma, dal Segretario generale e dai capi servizio. Nel salone dei ricevimenti, in assenza del presidente dell'Istituto principe Spada Potenziani, il vice-presidente signor Louis Dop ha rivolto all'ospite illustre parole di saluto e ringraziamento. Ha risposto S. E. il Ministro Theotoky, dicendo che il governo del quale fa parte conosce perfettamente le benemerenze che l'Istituto di Roma si è acquistato nel campo dell'agricoltura internazionale, e ringraziando vivamente il vice-presidente del comitato permanente e i funzionari dell'Istituto per l'accoglienza ricevuta.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Lady Lou*, di L. Sherman

Ed eccoci anche a Mae West, l'ultima trovata (o risorsa) di Hollywood. Il suo successo dinanzi alle folle americane, fulmineo, vasto, travolgente, lo si è voluto attribuire allo strano contrasto che la fin troppo prosperosa Mae ha destato con le molte vaporose figurine di digiunatrici, che su gli schermi americani abbondano; e in un momento in cui il pubblico di laggiù ne era ormai stufo. Insomma, la femmina anti-crisi. Ma queste sono ingenuità pubblicitarie. Qualunque film la West avesse interpretato, comunque se la fosse cavata, l'attesa ne era assai viva nella grande folla americana, solita a sentirne parlare in toni più o meno scandalistici, ma costretta a starsene lontana dalle troppo costose soglie dei teatri e dei cabaret dove la West si produceva. Successo di curiosità; e facile compiacimento di riconoscere nello *slang* delle battute quell'acre e volgare sapore che troppi motti della West aveva divulgato in un baleno. Perchè la bionda, e pronta, e monumentale Mae è *hot hot*, come dicono laggiù; molto sale e pepe, e più pepe che sale. « Siete tanto bella che la Venere di Milo impallidirebbe di gelosia accanto a voi » le diceva, non si sa con quanta ironia, un suo chiamiamolo ammiratore. «Lo credo bene» ribattè Mae « Ho delle braccia, io; e non sono di marmo, ve lo garantisco ». Figlia d'un pugilatore e d'una canterina da caffè-concerto, inizia la sua vita teatrale in una taverna, a nove anni; e dopo una ventina raggiunge una sua celebrità, dovuta a riviste delle quali ha il monopolio, e che per due volte la conducono dinanzi ai tribunali. (Una di queste s'intitolava *Sex*, semplicemente). Avida, rude, sicura, d'una loquacità che fra tutte le doti preferisce la chiarezza, la precisione dell'epiteto, del termine (quelli anatomici inclusi), come vorrete mai pretendere che i suoi pensieri siano d'arte o di quasi arte? A chi le proponeva, con chissà quale sorrisino, d'interpretare Lady Machbeth, la bionda Mae subito chiese: « Ma sarà possibile trovarne il copione? ». Alla prima di *Lady Lou* a Hollywood, (con il titolo *She dome him wrong*), le dive e super-dive dello schermo sdegnosamente s'astennero d'assistere allo spettacolo; ed ecco Mae sbracciarsi nel vestibolo: « Se ne stiano a casa, se ne stiano a casa! I miei clienti pagano, per entrare; e non parlano male di me, quando se ne vanno ».

Questa è Mae West, la « stella » che la sua Casa editrice ha subito impegnato per cinque anni, e per due film all'anno. Volete sapere i titoli dei prossimi film? « Non sono un angelo », e su quello saranno tutti d'accordo; «Non sono un demonio »; ed ecco già avanzarsi il moderatore opportunismo, la calma saggezza. Diàmine, la nuova diva deve saper resistere per altri otto film; e saper resistere al pubblico, alla censura, alla voga, al capriccio — tutti fattori accaparrati o provocati da questo *Lady Lou*, che narra una vicenda da bassifondi in una taverna assai equivoca. Il film è però condotto con accuratezza, ed offre alcuni quadri gustosi in rievocazioni lievemente ironiche di una New York del 1890: delizioso il profilino di quel « fine dicitore », con quei baffetti, con quelle occhiatine; ma il traliccio del film si rivela alla fine un po' gracile, e appare soprattutto un pretesto per mostrarci Mae West, il cui più vero talento d'attrice è per ora quello d'una sciantosa vestita alla foggia del 1890, ma che canta e s'atteggia parecchio a quella del 1933. L'edizione italiana del film è accuratamente purgata.

m. g.

AL BALBO la Compagnia di spettacoli musicali « Città di Torino » ha messo in scena ieri sera la nuova rivista di Ripp, *43.a Strada*, che un numeroso pubblico ha accolto coi più calorosi applausi. La rivista è una fantasiosa, movimentata scorribanda attraverso il mondo teatrale internazionale, realizzata con molto brio e felicità di trovate. Gustose parodie dei più noti attori e delle più celebrate attrici del palcoscenico e dello schermo, macchiette argute, situazioni caricaturali, quadri originali ed eleganti, canzoni ora leggiadre ed ora birichine, strofette spiritose, balletti sbrigliati, si susseguono piacevolmente, offrendo continuamente materia di interesse e di riso. Curata la messa in scena e ricchi i costumi, di guisa che lo spettacolo ha avuto un particolare tono di distinzione. L'interpretazione ha cooperato al successo per la sua vivacità e il suo affiatamento. Il pubblico ha accolto con vivo compiacimento il ritorno alle nostre scene della popolare « Rósetta », assai festeggiata. Tutti gli attori, del resto, sono stati applauditi, e particolarmente la graziosa e spigliata Lina Gennari, la Spaini, la Furlani, il Paoli, il Rubens, Bacot, il Gemelli, l'Alessio, il Valpreda, ecc. Apprezzato pure il nuovo corpo di ballo. I consensi del pubblico, come si è detto, sono stati unanimi e sinceri, e il divertente lavoro inizia da stasera le repliche.

AL CHIARELLA la Compagnia del Teatro della Palestina ha dato ieri sera la prima sua rappresentazione, con l'idillio in quattro atti di M. Halevy, *Giacobbe e Rachele*. Questa sera seconda e ultima recita con *L'albergo dei poveri* di M. Gorki.

AL ROSSINI la Compagnia Milanese diretta dal Bonecchi va sempre più conquistando il pubblico, con l'affiatamento, la naturalezza e l'efficacia della sua recitazione. Ieri sera *La ciribiricacla* di Zambaldi è stata molto applaudita. Questa sera spettacolo interessante con *Luna di miele del signor Pancrazio* di Ferravilla, *Il portiere del Municipio* di Colombo e *Tecoppa in Tribunale* di Bosisio, lavori in cui il Bonecchi, che continua la grande tradizione ferravilliana, ha modo di far valere le sue qualità. Domani una novità di G. Bertini: *L'anima travasata*.

Il concerto di stasera al Liceo

Bach, Mozart, Sibelius

Stasera, quarta manifestazione della « Società dei concerti sinfonici del Liceo ». Il programma comprende: Bach, *Secondo concerto brandeburghese*; Mozart, *Sinfonia «Jupiter»*; Sibelius, *Pelleas et Melisandre*; Bach, *Cantata del caffè*, esecutori Paola Della Torre, Ernesto Badini, C. Albini; direttore d'orchestra G. C. Gedda.

Petrolini a Berlino

Berlino, 2 notte.

I giornali berlinesi, completamente assorbiti dai resoconti della festa nazionale del lavoro, si occupano soltanto oggi delle recite di Petrolini, e se ne occupano molto diffusamente e favorevolmente. Il critico del *Berliner Tageblatt* elogia senza riserve l'arte di Petrolini che, osserva «va dall'esercizio alla sufficienza passando per ogni sorta di sfumature. Si sente in lui un attore di razza, uno di quegli artisti che hanno trovato nell'esercizio delle attitudini più diverse un'arte di una spontaneità di cui sul teatro si va perdendo la tradizione ».

Il Carro di Tespi lirico

L'organizzazione e l'itinerario

Roma, 2 notte.

Il Carro di Tespi lirico tornerà a percorrere le strade della nostra Penisola, per dare ancora una volta la dimostrazione di quanto il Dopolavoro compie a favore dell'elevazione spirituale e artistica delle masse lavoratrici.

Quest'anno al Carro sono state apporte le modifiche importanti, sia per i prezzi che per i posti. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha voluto dimostrare come l'istituzione non tralasci alcuna maniera per andare verso il popolo. Il costo dei posti, che era già popolare tenuto conto della grandiosità degli spettacoli, è stato portato a cifre ancora più tenui, con ribassi del venti per cento. A questa sensibile agevolazione finanziaria, si aggiunge la trasformazione della platea e delle tribune, che pur conservando perfetta la sonorità del teatro e la visibilità del pubblico, potranno ospitare sulle ampie gradinate una massa imponente di spettatori.

Il Carro di Tespi lirico è stato dotato di una cabina mobile di trasformazione, allo scopo di arricchire gli effetti di luce. Il quadro di distribuzione dell'area riservata al pubblico è stato perfezionato, come pure sono state fatte modifiche circa l'architettura interna del teatro come all'avanscena. Le opere di quest'anno saranno: *Rigoletto* di Verdi, *Tosca* di Puccini, *Norma* di Bellini, che rappresenta un doveroso omaggio che il Dopolavoro porta alla celebrazione belliniana che prossimamente si andrà organizzando in Italia e all'estero in occasione del centenario del grande e indimenticabile italiano. Il Dopolavoro vuole riportare l'operetta alle migliori tradizioni, e darà una edizione di *Il Boccaccio*, che per la vasta attrezzatura di cui il Carro di Tespi è fornito, potrà assurgere a uno spettacolo d'arte perfetto.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori, il maestro Andrea Morosini del Reale Teatro dell'Opera; il complesso artistico comprenderà i migliori nomi dell'arte lirica italiana. Le scene della *Norma* sono opera del prof. Camillo Parravicini; quelle del *Rigoletto* dell'architetto Valente e quelle della *Tosca* di Pieretto Bianco. I bozzetti delle scene e i figurini dei costumi dell'operetta *Il Boccaccio* sono stati espressamente ideati da Mario Pompei. I costumi per le opere saranno eseguiti appositamente su figurini di Caramba. Le Ferrovie di Stato concederanno il ribasso del 50 per cento (andata e ritorno) per tutte le città dove il Carro di Tespi darà spettacolo. Questa agevolazione aumenterà notevolmente il numero degli spettatori e porrà in evidenza particolare la cura del Dopolavoro affinchè a queste rappresentazioni possa partecipare tutto il popolo.

Il Dopolavoro darà anche quest'anno una rappresentazione nelle terre rigenerate dal Fascismo come atto di riconoscenza verso i lavoratori che stanno combattendo una delle più belle battaglie. Ecco l'itinerario: giugno 23, Civitavecchia; 24, Orbetello; 25-26, Grosseto; 27, Piombino; 28-29, Livorno; 30, Prato; luglio 1-2, Siena; 3-4, Firenze; 5, Montevarchi; 6, S.